

Giornale di Sicilia 13 Settembre 2022

«Calvaruso nuovo capomafia». La Procura chiede vent'anni

Arrivano le richieste di condanna per Giuseppe Calvaruso, considerato il reggente della cosca di Pagliarelli dopo l'arresto di Settimo Mineo, e altri quattro imputati per reati che vanno dall'associazione mafiosa all'intestazione fittizia di beni, dal sequestro di persona all'estorsione. I pm Dario Scaletta e Federica La Chioma tengono la requisitoria davanti al Gup Elisabetta Stampacchia. Nonostante gli sconti di pena previsti per il rito abbreviato (un terzo della pena) per Calvaruso, detto gnometto per via della sua statura, sono stati chiesti venti anni; stessa pena invocata per il suo presunto vice, Giovanni Caruso. Quattro anni sono stati chiesti per Silvestre Maniscalco, due e mezzo per Francesco Paolo Bagnasco e Antonino Calvaruso, padre del principale imputato e unico personaggio a piede libero.

Il processo nasce dall'operazione messa a segno nell'aprile del 2021. Quando Calvaruso venne fermato dai carabinieri al suo rientro dal Brasile, dove si era trasferito. Considerato un moderno uomo d'affari, in grado di occuparsi di lucrosi business in diversi Paesi del mondo, secondo la ricostruzione degli inquirenti, Giuseppe Calvaruso avrebbe preso il posto di Mineo dopo l'arresto dell'anziano boss. Nel blitz della primavera del 2021 finirono in manette anche Giovanni Caruso, Silvestro Maniscalco, Francesco Paolo Bagnasco.

Nelle pagine dell'inchiesta si fa riferimento a vari business e a una ditta specializzata in lavori edili che avrebbe compiuto lavori di ristrutturazione in negozi e centri commerciali. Un'impresa che si sarebbe intestato Caruso ma che di fatto sarebbe riconducibile a Giuseppe Calvaruso. Il quale avrebbe gestito i vari business del mandamento, a cominciare dal giro di stupefacenti sino al mantenimento dei detenuti. Il boss avrebbe ordinato anche il pestaggio di un gruppo di rapinatori che aveva preso di mira un negozio di detersivi. Il titolare si sarebbe rivolto agli uomini del mandamento dopo avere subito due assalti in rapida sequenza per riottenere le somme di denaro che gli erano state sottratte.

Nel provvedimento restrittivo firmato dai magistrati della Dda ad aprile dello scorso anno, si parla di Calvaruso come di un personaggio capace di tessere «contatti all'estero». Secondo l'accusa, lui e Caruso «hanno stabili contatti con imprenditori sparsi sul territorio italiano ed hanno mostrato di essere in grado di spendere la propria capacità imprenditoriale anche all'estero, dove vi sarebbero senz'altro soggetti di loro conoscenza in grado di fornire ospitalità». Calvaruso, peraltro, avrebbe gestito il mandamento su incarico di Mineo con grande efficienza e determinazione, radicando nel territorio di Pagliarelli «un sistema criminale e violento dedito alle più svariate attività criminali - in base alla ricostruzione dei pm della Direzione distrettuale antimafia - dalle estorsioni alle ricettazioni, dal narcotraffico alle intestazioni fittizie, tutto sotto l'egida della

famiglia mafiosa guidata dall'autorevole figura di Giuseppe Calvaruso, in grado di estendere il proprio operato ben oltre i confini del quartiere». Le indagini avevano svelato la sua capacità di fare business in diversi continenti occupandosi anche di investimenti immobiliari e ristorazione.

Virgilio Fagone